



Lo sviluppo o è inclusivo o non è sviluppo

di Roberto Comparetti

Non ha usato mezzi termini papa Francesco ricevendo in udienza, nel Palazzo apostolico vaticano, i partecipanti al Convegno della Fondazione «Centesimus Annus Pro Pontifice».

Al centro della riflessione del Santo Padre i temi legati alla dottrina sociale della Chiesa. «Senza un impegno di tutti per far crescere politiche lavorative per i più fragili - ha detto loro il Papa - si favorisce una cultura mondiale dello scarto. Ho provato a spiegare questa convinzione anche nel primo capitolo dell'enciclica "Fratelli tutti", dove, tra l'altro, si ricorda che "è aumentata la ricchezza, ma senza equità, e così accade che nascono nuove povertà" (n. 21). Cresce la ricchezza e nascono nuove povertà».

Il tema delle nuove povertà è di stretta attualità, alla luce della crisi mondiale post-pandemica e con una guerra che interessa direttamente l'Europa.

Secondo il Santo Padre il futuro invoca un nuovo sguardo e ciascuno, nel suo piccolo, è chiamato a farsi promotore di questo modo differente di guardare il mondo, a partire dalle persone e dalle situazioni che vive nel quotidiano».

Francesco ha poi invitato i partecipanti al convegno a non guardare mai nessuno dall'alto in basso. «Siamo tutti fratelli e sorelle - ha ricordato - e se io sono il proprietario di un'azienda, questo non mi legittima a guardare i miei dipendenti con aria di sufficienza. Se sono l'amministratore delegato di una banca, non devo dimenticare che ogni persona va trattata con rispetto e cura». Come di consueto esempi pratici, di vita quotidiana quelli che il Pontefice mostra, per una migliore comprensione del concetto.

Poi l'invito alla Fondazione. «La Fondazione "Centesimus Annus" può declinare le importanti riflessioni condotte in questi giorni, attraverso la conversione dello sguardo di ciascuno. L'umile sguardo di chi vede in ogni uomo e donna che incontra, un fratello e una sorella da rispettare nella sua dignità, prima che, eventualmente, un cliente con cui fare affari». «È un fratello, una sorella, una persona; può fare il cliente».

Un'indicazione esplicita a modificare la prospettiva con la quale guardare l'altro. «Solo con questo sguardo - ha sottolineato il Papa - potremo lottare contro i mali della

speculazione corrente che alimenta i venti di guerra. Non guardare mai nessuno dall'alto in basso è lo stile di ogni operatore di pace. È lecito farlo solo per aiutare a sollevarsi. Non di più».

Quanto poi al tema dello sviluppo Francesco è stato molto chiaro: «O è inclusivo - ha detto - o non è sviluppo. E allora, ecco il nostro compito, in particolare il vostro in quanto fedeli laici: far "lievitare" la realtà economica in senso etico, la crescita nel senso dello sviluppo. E voi cercate di farlo, a partire dalla visione del Vangelo. Perché tutto nasce da come si guarda la realtà».

Per il Papa «la crescita inclusiva trova il suo punto di partenza in uno sguardo non ripiegato su di sé, libero dalla ricerca della massimizzazione del profitto». «La povertà - ha evidenziato - non si combatte con l'assistenzialismo: "aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte alle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro"». «La porta - ha concluso Francesco - è il lavoro: la porta della dignità di un uomo è il lavoro».

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

In Cattedrale l'avvio dell'Anno Pastorale

Con la celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo ha preso il via un nuovo tempo, segnato dal Cammino sinodale



In evidenza

3

Il Cammino sinodale

La diocesi lancia «i cantieri di Betania». Le prospettive del percorso della Chiesa italiana nei prossimi mesi



Diocesi

4

Mese missionario: la vita a Viana

Don Luigi Zuncheddu racconta come il Brasile vive questo tempo, segnato dalla politica e dalle conseguenze della crisi



Regione

8

Monsignor Zedda lascia Iglesias

Il Papa ha accettato la rinuncia del vescovo e ha nominato il cardinale Miglio amministratore apostolico



Regione

9

Disabili senza servizio educativo

Mancano i fondi per gli alunni disabili della Città metropolitana: non ci sono risorse per pagare gli educatori



I 60 anni del Concilio Vaticano II

Era l'11 ottobre del 1962 quando il Papa, Giovanni XXIII, apriva i lavori del Concilio ecumenico Vaticano II. Una vera e propria rivoluzione per la Chiesa che ancora oggi fa fatica ad essere compresa. Per ricordare quell'evento storico, non solo per la Chiesa ma per il mondo, Francesco ha presieduto una celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, arricchita da alcuni segni particolari come la lettura di alcuni passaggi del discorso che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio, «Gaudet Mater Ecclesia». Sono stati poi letti alcuni testi delle quattro costituzioni Conciliari, «Dei Verbum», «Sacrosanctum Concilium», «Lumen gentium», «Gaudium et spes». Un gruppo di vescovi e sacerdoti è entrato in Basilica con una solenne processione, per ricordare quella che aprì il Concilio. Al termine dell'Eucaristia Francesco ha acceso le fiaccole ad alcuni fedeli, che hanno passato la fiamma a quanti erano radunati in Basilica, dando a tutti il mandato di tenere vivo l'insegnamento del Concilio. Si è così ricordata la fiaccolata della sera di sessant'anni fa, con il famoso «discorso della luna» di Giovanni XXIII, che si concludeva con il celebre invito a portare «la carezza del Papa» ai bambini e ammalati.





LA CELEBRAZIONE DI DOMENICA SCORSA

Per una partecipazione attiva di tutto il popolo

Monsignor Baturi ha presieduto la celebrazione eucaristica di inizio Anno Pastorale

■ DI ANDREA PALA

«**V**i ringrazio per aver accolto l'invito a partecipare a questa celebrazione eucaristica, che non è semplicemente l'atto inaugurale del nuovo anno pastorale ma l'epifania della comunione e della missione della Chiesa». Ha esordito con queste parole l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, durante

l'omelia da lui pronunciata in Cattedrale, nel corso della Messa di apertura dell'anno pastorale diocesano.

Citando il Concilio Vaticano II, il presule ha affermato che «tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa (praecipua manifestatio Ecclesiae) nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesi-

mo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri».

La celebrazione eucaristica attorno al vescovo «mostra e realizza, esprime ed effettua, il mistero di comunione e missione della Chiesa, convocata – ha sottolineato Baturi – nell'annuncio e nella celebrazione del mistero pasquale di Cristo morto e risorto. È Cristo risorto, infatti, la sorgente pura della nostra comunione e della novità della sua vita».

Per l'Arcivescovo nella liturgia, e in particolare nella celebrazione eucaristica, «impariamo continuamente che siamo costituiti in una comunione fondata sul-

la comune dignità e missione di tutti i battezzati, mirabilmente espressa nell'esercizio ordinato dei loro multiformi carismi, della ricchezza delle loro vocazioni e dei loro vari ministeri». E ha poi proseguito esortando che «la vita e l'azione della nostra Chiesa di Cagliari sia come una dilatazione della verità della celebrazione eucaristica, in rapporto alla quale avvertire l'esigenza della conversione e del rinnovamento». Nell'omelia Baturi si è soffermato a lungo sulla pagina del Vangelo domenicale.

«Ci racconta – ha spiegato – della fede di quello straniero, del Samaritano, che torna a Gesù, lodando Dio a gran voce, prostrandosi davanti a lui, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Egli è salvo in forza della sua fede. La questione sottesa al cammino sinodale è la fede, è la qualità della nostra fede. Non è il gioco semplicemente l'organizzazione o l'efficienza delle nostre strutture, ma la nostra fede, il nostro rapporto con Gesù Maestro, vivo e presente tra noi».

Il presule ha poi sottolineato che «l'uomo di fede va tra gli uomini come testimone di misericordia. Sia così, cari fratelli e amici, il cammino della Chiesa di Cagliari. Andiamo incontro a Gesù per chiedere la pietà della conversione e del rinnovamento, per mandare il dono della guarigione e della salvezza, per mendicare la fede. In questo siamo solidali con tutti gli uomini che cercano e desiderano la verità e il bene. Torniamo continuamente a Lui per dire il nostro grazie, per rinnovare la nostra fede come amicizia di cui il grazie è il primo gesto».

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Roberto Piredda,
Luigi Zuncheddu, Fabrizio Congiu,
Assunta Corona, Luisa Rossi,
Marco Scano, Alberto Macis,
Giampaolo Atzei, Andrea Pala,
Giuseppe Manunta, Roberto Leinardi,
Raffaele Pisu, Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 11 ottobre 2022** alle **Poste il 12 ottobre 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

Istantanee dalla celebrazione in Cattedrale



DOPO LA MESSA IN CATTEDRALE DUE ASSEMBLEE IN SEMINARIO

In diocesi si aprono i «cantieri di Betania»

Il nuovo anno pastorale vede la diocesi di Cagliari impegnata negli adempimenti necessari all'apertura dei cosiddetti «cantieri di Betania»: cantiere della strada e del villaggio; cantiere dell'ospitalità e della casa; cantiere delle diaconie.

Questa la denominazione originalissima del documento, che la CEI offre alle Chiese locali per accompagnarle nel cammino del nuovo anno sinodale ancora dedicato all'ascolto, perché a tutti gli uomini, credenti o no, sia data l'opportunità di esprimersi. La Chiesa si mette in ascolto, una Chiesa che si fa umile e ascolta, che vuole capire le ragioni dell'altro, libera dalla presunzione di dare lezioni, nella convinzione di avere da apprendere dai propri interlocutori. La Chiesa sa di essere custode di un tesoro prezioso e unico, che le è stato affidato con il mandato di non tenerlo solo per sé, ma di metterlo in alto e in luce perché tutti lo possano vedere. Il suo tesoro ha l'aspetto del «Figlio

dell'uomo». Non dall'alto di una cattedra, ma andando per strade e villaggi, la Chiesa vuole farsi compagna di tutti. Come Gesù, il suo Maestro, che era profeta, Messia, Figlio di Dio, che amava intrattenersi con la gente comune. In questo nuovo anno sinodale vogliamo imitare Gesù in cammino, diretto questa volta alla casa dei suoi cari amici: Lazzaro e le sue sorelle Marta e Maria.

Perché dunque parlare di cantieri? Tutti sappiamo che cos'è un cantiere, l'immagine richiama la provvisorietà. Un cantiere è una struttura provvisoria: finito il lavoro, si smantella e si apre altrove. Curioso, inedito pensare alla Chiesa con strutture agili e non permanenti, una Chiesa non autoreferenziale, che esiste non per se stessa ma per orientare, accompagnare, far conoscere il Maestro. Gesù ammoniva che il suo discepolo non avrebbe avuto né una pietra dove posare il capo, né tana, come le volpi, né nido, come gli uccelli.

Nei duemila anni di storia del cri-

stianesimo, questa parola di Gesù l'ha vissuta alla lettera Francesco d'Assisi. Forse per questo, mentre gli altri cristiani facevano le crociate, Francesco, mescolandosi inermi tra gli uomini armati, andava ad abbracciare da fratello il sultano per esortarlo alla pace e apprendere da lui i molti nomi con cui gli islamici invocano Dio. Gesù, il Maestro, era un predicatore itinerante, nell'andare guardava a uno a uno gli uomini e le donne che incontrava, li conosceva nel loro dolore, ne aveva compassione, si fermava ad alleviare la loro umanità ferita.

I discepoli lo seguivano nel suo andare e dal suo fare apprendevano l'arte di accompagnare gli uomini sulle strade del «Regno». Avrebbero poi capito che il Regno di Dio era proprio lui.

Come ogni uomo anche Gesù aveva bisogno di riposo e di accoglienza. Eccolo a casa dei suoi amici. Al suo arrivo si fa festa, ma di Lazzaro non si parla. Anche a quei tempi, prima del pranzo per la casa circo-



lano solo donne, ma qui c'è anche una donna emancipata, Maria, la prima donna nella storia che rivendica il «diritto all'istruzione», trascura le faccende per entrare nel numero dei discepoli: pendere dalle labbra del Maestro.

Marta la sgrida, pure lei ha le sue buone ragioni di rivendicare i suoi giusti diritti. Gesù entra nelle case abitate non da angeli, ma da uomini imperfetti. A Gesù piace intrattenersi con loro, anzi con loro è a suo agio, ha un fare confidenziale.

Per farsi vicino agli uomini, porta nella casa la trasfigurazione di Dio in forma umana, la sua

presenza rende beati gli ospiti. Potremmo scrivere una storia nuova, se l'ospite che entra nelle nostre case, istituzioni, scuole, parrocchie, oratori, associazioni potesse dire: «qui c'è Dio».

Il nuovo anno sinodale ci invita a fare delle nostre case tante Betania dove i poveri, chi è solo, chi ha i figli lontani, chi ha paura, chi è umiliato dall'indifferenza e dalla diffidenza trovi accoglienza. In quella casa non saremo soli ad abitare, ma sarà la casa dove Gesù stesso abita e si metterà a servire e sarà proprio lui l'ospite.

Suor Assunta Corona - FdC
©Riproduzione riservata

Il cammino sinodale rende accogliente la Chiesa



Per la Chiesa italiana si è aperto il secondo anno del cammino sinodale. Dopo il primo, dedicato all'ascolto, inizia un nuovo tempo, che vede coinvolte migliaia di persone in tutta Italia. Lo ha ricordato nei giorni scorsi l'Arcivescovo in una trasmissione televisiva di TV2000.

«Abbiamo scontato qualche difficoltà - ha detto Baturi - dovuta a una certa diffidenza o semplicemente alla mancata comprensione della dinamica che veniva attivata, ma il giudizio complessivo di quanto finora è stato realizzato non può che essere positivo. Più di mezzo milione di persone ha partecipato

ai gruppi sinodali, le sintesi pervenute sono più di 200, per un totale di 1500 pagine. Questo però non rende giustizia di ciò che è accaduto: migliaia di persone per amore alla Chiesa, si sono incontrate con il desiderio che la fede diventi davvero interessante per l'Uomo di oggi, con il desiderio di rendere più accogliente quella casa che è la Chiesa, più propositiva verso le persone che attendono un messaggio credibile». «Abbiamo sentito la voglia di partecipare - ha evidenziato l'Arcivescovo - la voglia di condividere, la gioia dell'incontro». Proprio questo ultimo aspetto è determinante in questa fase del cammino, dopo i due anni di pandemia che hanno bloccato ogni attività nelle comunità parrocchiali, tra le associazioni e movimenti.

In questa fase, ben illustrata da

suor Assunta Corona, continuerà ad essere determinante il coinvolgimento di tutti quelli che hanno a cuore il futuro della Chiesa la qual per la prima volta ha chiesto alla cosiddetta «base» cosa e come progettare insieme. Il lavoro finora fatto ha visto le Chiese in Italia cercare di superare individualismi, scetticismi e steccati, mettersi in cammino: è stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro equipe. Dopo i due incontri di questa settimana riprenderà il lavoro dei singoli gruppi nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni, per un tempo che accompagnerà

anche quest'anno pastorale: entro giugno 2023 si chiuderà la fase narrativa, per poi iniziare quella esperienziale che interesserà il prossimo anno e quello successivo con la riflessione su quanto raccolto e rilancio di alcuni temi. «Non si è semplicemente parlato di sinodalità - si legge nel documento di sintesi - ma la si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche nel lavoro dell'equipe diocesana - presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del vescovo -, nell'accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità».

I. P.

©Riproduzione riservata



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ San Luca

Domenica Quartu Sant'Elena festeggia san Luca evangelista. Alle 10, nel tratto di spiaggia del Poetto, è previsto il tradizionale arrivo del simulacro dal mare, seguito dalla Messa in spiaggia.

Al termine è prevista la processione verso la chiesa parrocchiale di Margine Rosso, dove, all'arrivo, viene impartita ai presenti la solenne benedizione eucaristica.

■ Archivio arcivescovile

L'Archivio arcivescovile è aperto dal lunedì al mercoledì dalle 9 alle 12.30, il martedì anche dalle 15.30 alle 18.30. Per poter accedere è necessario prenotarsi attraverso l'indirizzo mail: archivio@diocesidicagliari.it.

■ Madonna della Strada

Domenica la parrocchia Madonna della Strada di Cagliari organizza «Piccoli passi per un grande salto», passeggiata verso il Parco di Monte Claro. Dopo la Messa delle 9.30 in parrocchia la partenza per il parco e all'arrivo pochi e pranzo al sacco. Inoltre è in fase di realizzazione il «Calendario 2023», che ha per tema «A passeggio per Cagliari. Intrecci di passato e presente». Le indicazioni per partecipare alla selezione fotografica sono disponibili sul sito della parrocchia.

■ Gruppo «3G»

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno sociale 2022-2023 dell'associazione «Gruppo Già Giovani(3G)» che riprende l'attività nella parrocchia San Sebastiano a Cagliari. Scopo dell'Associazione è offrire ai parrocchiani e non che hanno superato gli «anta» momenti di cultura, svago socializzazione e amicizia. Il Gruppo si riunisce ogni martedì alle 17 nei mesi in cui vige l'ora legale e alle 16.30 nel restante periodo.

■ Veglia Missionaria

Venerdì 21 ottobre alle 19.30, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Quartu Sant'Elena è prevista la veglia missionaria diocesana.

■ Inaugurazione Anno

Martedì 18 ottobre è in programma la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias Euro-mediterraneo a essa collegati, che sarà preceduta dalla Messa presieduta dal Gran Cancelliere, il vescovo di Nuoro e Lanusei, Antonello Mura, e celebrata dai vescovi sardi nella chiesa Cristo Re a Cagliari.

A Viana è tempo di settimana missionaria

Dal 12 al 19 novembre la diocesi carioica vivrà una serie di eventi comunitari

■ DI DON LUIGI ZUNCHEDDU
Missionario «Fidei Donum»

Mentre si realizza nelle nostre comunità il mese missionario, come in una pausa, ci si può fermare a riflettere su alcune situazioni che ultimamente hanno acquistato rilievo.

Dalle colonne di questo periodico, abbiamo accompagnato l'evolversi della pandemia di Covid-19 e le sue ripercussioni sulla vita ecclesiale. Attualmente, la media di decessi giornalieri è di un centinaio di persone, mentre quelli totali toccano la soglia dei 700 mila. Sono 34 milioni le persone contagiate dall'inizio della pandemia, con oltre 7 mila nuovi casi al giorno. Delle 483,4 milioni dosi di vaccino applicate alla popolazione, sono 33,6 milioni quelle che si riferiscono alla quarta dose (dati Ministero della Sanità).

La guerra tra Russia e Ucraina, e le sue conseguenze a livello internazionale, non sono un tema molto diffuso in chiesa. Si moltiplicano le intenzioni di preghiera, a seconda della sensibilità, ma la distanza geografica e continentale incide sull'importanza data alle notizie.

Dal 2 ottobre, giorno delle elezioni per la Presidenza del Governo Federale e del Governo di alcuni Stati, è iniziata l'attesa per il bal-

lottaggio. Al primo turno, lo scarto fra i due candidati è stato di cinque punti percentuali. La gente è in balia delle false informazioni, veicolate anche attraverso le reti sociali, volte a screditare l'uno o l'altro. Seppur illegale, quella di comprare i voti è una prassi consolidata: un'ondata di soldi invade città e villaggi la sera prima del voto. Il 2 ottobre scorso, sono stati registrati 705 casi di inosservanza della legge elettorale, compresi 73 casi di tentativo di violazione delle urne elettroniche (dati Ministero della Giustizia). Fonti giornalistiche affermano esserci stati 1152 reati contro la legge elettorale.

Gli elettori sono oltre 160 milioni. L'ingenuità al voto sembra superare l'immaginazione.

Nelle comunità ecclesiali, maggiore attenzione è rivolta all'ottobre missionario. In Brasile, quest'anno si celebra il cinquantesimo delle campagne missionarie. La Diocesi di Viana, a sua volta, celebra il sessantesimo della sua creazione. Fin dal suo inizio, nel 1963, Viana ha avuto bisogno dell'aiuto di missionari extra-diocesani. Qualche decina di sacerdoti e suore avevano risposto alla richiesta dei primi due vescovi, in aiuto ai pochissimi sacerdoti locali, provenienti dall'Archidiocesi di São Luís. Fra i numerosi missionari sardi che hanno servito la Diocesi di



UNA CELEBRAZIONE A VIANA

Viana, sono in molti a ricordare i sacerdoti della prima ora, don Guido Palmas di Cagliari, che fu parroco a Matinha, e don Mario Cuomo di Iglesias, che fu Amministratore diocesano fra il 1967 e il 1969; fra le prime religiose, le Missionarie Figlie di Gesù Crocifisso di Tempio Pausania, nella parrocchia di São Vicente Ferrer. Le celebrazioni giubilari, iniziate il 30 ottobre scorso, ormai volgono al termine. Dopo un cammino sacramentale, la Diocesi si prepara alla grande settimana missionaria che si svolgerà a Viana

dal 12 al 19 novembre; sarà una settimana di eventi comunitari e visite alle famiglie cittadine e nelle oltre cento comunità missionarie sparse nei villaggi delle due parrocchie.

Parteciperanno i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e le religiose, e cinque missionari laici per ciascuna delle ventisette parrocchie diocesane. Il tema «Sarete miei testimoni» indica lo stile che la Diocesi ha fatto proprio per vivere la missione come cammino sinodale permanente.

©Riproduzione riservata

LA STORICA ASSOCIAZIONE HA RAGGIUNTO IL TRAGUARDO

Da 90 anni l'Oftal è vicina ai malati

■ DI ANDREA PALA

L'Oftal compie 90 anni. L'Opera federativa trasporto ammalati Lourdes festeggia nove decenni di attività ininterrotta. E, anche a livello diocesano, la ricorrenza è stata ricordata da tutti i componenti dell'associazione che proseguono nel proprio impegno di consentire, ad anziani e disabili, di poter restare in preghiera nel più noto santuario al mondo. L'Oftal diocesana si è ritrovata, insieme alla delegazione di Iglesias, per celebrare questo importante anniversario. «Abbiamo da poco celebrato una Messa solenne a Carbonia – spiega l'assistente don Walter Onano – insieme alla sezione igliesiente. Dal 1932 l'Oftal inizia a vivere questo cammino che dura da 90 anni. Inizialmente erano le 18 sezioni in cui, in Italia, l'Opera si è ramificata. Accompagnare i sofferenti a Lourdes, per assisterli e starli accanto, è ciò che accomuna tutti coloro che partecipano, secondo le diverse responsabilità, all'interno della nostra associazione. Mi piace anche ricordare, in questo importante anniversario, tutti i sacerdoti che hanno esercitato, prima di me, il ruolo di assistenti».

Le persone, con le loro storie e con le loro peculiarità, hanno consentito all'Oftal di essere prezioso punto di riferimento per quanti desiderano compiere l'esperienza del pellegrinaggio. Recentemente l'associazione ha organizzato l'annuale viaggio verso il santuario francese accompagnando un nutrito gruppo di pellegrini. «L'Oftal – prosegue don Walter – si è sempre distinta per essere una piccola realtà che, pian piano, ha preso piede e corpo dentro le varie realtà diocesa-

ne. In Sardegna siamo presenti in tutto il territorio insieme all'Unitalsi, che si è spesa, negli anni, per portare avanti il medesimo servizio. L'Oftal ha avuto, magari, un battage pubblicitario minore rispetto a quello condotto da altre associazioni che si sono occupate e si occupano di vivere questa esperienza. Nello stesso tempo, il senso di appartenenza che distingue anche l'Oftal è innegabile: consiste fondamentalmente nella gioia che trasporta tutti coloro che rendono un servizio e che si coniuga, in maniera incredibile, con la gioia dei fratelli e delle sorelle ammalati, accompagnati per una settimana di pellegrinaggio. Un momento che si racchiude in alcuni mesi dell'anno, solitamente luglio e settembre».

A. P.

©Riproduzione riservata.



LA CELEBRAZIONE A CARBONIA

SERVIZIO TUTELA DEI MINORI

È attivo il Servizio tutela minori, che ha lo scopo primario di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, e di promuovere specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il Servizio, attraverso le diverse professionalità dei membri che lo compongono, cura la produzione e la diffusione di materiale informativo, e la formazione e consulenza per gli operatori e le operatrici pastorali delle diverse realtà ecclesiali che si occupano dei minori e ne curano l'accompagnamento.

È possibile contattare i referenti del Servizio tutela minori attraverso la mail serviziominori@diocesidicagliari.it, oppure direttamente il Centro d'Ascolto, i cui recapiti sono disponibili sul sito tutelaminori.chiesadicagliari.it.

©Riproduzione riservata

I TEMI DEL XII CONVEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Vangelo, creatività e attenzione agli ultimi

Utilizzare la creatività alla luce del Vangelo per porre attenzione agli ultimi. Su questo si incentra il prossimo incontro regionale delle Caritas parrocchiali in programma il 29 ottobre a Tortoli. «Il Convegno – spiega Raffaele Callia, delegato regionale Caritas Sardegna – si colloca in un contesto caratterizzato dal cammino sinodale della Chiesa, dal mandato del Santo Padre in occasione del 50mo di Caritas Italiana (la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività) celebrato nel giugno 2021, ma anche dal perdurare delle difficoltà legate alla pandemia e dallo scenario di una guerra nel cuore dell'Europa, con tutte le sue conseguenze geopolitiche, sociali, culturali, economiche ed ecclesiali». In tale contesto «l'iniziativa – continua il delegato – ha l'obiet-

tivo di proseguire e sviluppare ulteriormente la riflessione e la rilettura dell'impegno, delle attività formative e promozionali, delle opere e dei servizi delle Caritas parrocchiali e diocesane sarde in continuità con quanto emerso dal 42mo Convegno nazionale delle Caritas diocesane, svoltosi a Rho (Milano) nel giugno 2022. I risultati del Convegno regionale saranno messi a disposizione, in termini di analisi e soprattutto proposte, del cammino sinodale delle diocesi sarde».

È stato reso noto il programma dettagliato. Dopo l'accoglienza dei partecipanti e i saluti di monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei e presidente della Conferenza episcopale sarda, di Christian Solinas, presidente della Regione Sardegna, di Massimo Cannas, sindaco di Tortoli, è

prevista la preghiera e la «lectio», curata da monsignor Mura e l'introduzione di monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo emerito di Iglesias e incaricato per il Servizio della Carità della Conferenza episcopale sarda sul tema «Gesù Cristo si è fatto povero per voi (2 Cor 8,9)». A seguire gli interventi del biblista Michele Antonio Corona su «La via del Vangelo», di Suor Anna Cogoni, Figlia della Carità di San Vincenzo su «La via degli ultimi» e di Valentina Musina e Angelo Arcadu, della diocesi di Nuoro, su «La via della creatività».

Nel pomeriggio sono in programma i lavori di gruppo unitari sulle tre vie proposte al mattino, concentrando l'attenzione sul tema «La Caritas parrocchiale del futuro: cosa smettere di fare, cosa iniziare a fare, cosa continuare



UN CONVEGNO CARITAS

a fare, cosa ridurre/diminuire». Al termine il momento musicale curato da Manuela Mameli e il confronto conclusivo su «Possibili sentieri per proseguire il percorso nell'ambito del comune cammino sinodale», a cura di Raffaele Callia, delegato regionale Caritas Sardegna.

I lavori del Convegno regionale delle Caritas parrocchiali saranno visibili anche attraverso il cabale

Youtube della Caritas regionale. L'appuntamento è molto atteso dopo gli anni delle restrizioni, perché rappresenta l'unico momento nel quale chi opera nelle piccole realtà parrocchiali ha la possibilità di confrontarsi con altre persone che vivono la stessa esperienza di servizio al prossimo.

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Aperto a Sanluri il museo storico dei Cappuccini



UN MOMENTO DEL CONVEGNO

Nella serata del 5 ottobre scorso, nel salone del convento dei Frati minori cappuccini a Sanluri, si è svolto un convegno per celebrare la nuova apertura del museo storico-etnografico dei Cappuccini.

Dopo i saluti di accoglienza del Sindaco Alberto Urpi e del Ministro Provinciale dei Cappuccini di Sardegna e Corsica fra Filippo Betzu, sono intervenuti diversi relatori per offrire un contesto storico, artistico e istituzionale

che un evento di questa portata rappresenta per la cittadina di Sanluri e per tutta l'Isola.

È stata poi raccontata la storia dell'arrivo dei cappuccini in Sardegna e a Sanluri, la dottoressa Passeroni e l'ing. Saba hanno spiegato il ruolo della Soprintendenza e offerto la loro collaborazione, Mauro Salis ha presentato il punto di vista proprio come storico dell'arte, e infine Renato Tomasi ha illustrato tutti i legami tra la Regione Sardegna e le iniziative di questo tipo, in una città come Sanluri inserita nel Percorso Francescano in Sardegna.

Il museo verrà aperto regolarmente ogni fine settimana e sarà possibile accedervi attraverso un biglietto unico, con il quale sarà valido anche l'ingresso anche

al Castello e al Museo della pagnificazione, infatti d'ora in poi, questi tre siti formeranno il Polo museale di Sanluri.

Quello dei Cappuccini è un sito molto particolare, carico di storia passata ma anche di narrazione vivente, infatti il Museo è situato nei locali del Convento, dove ancora vive e opera una comunità dei francescani che è dedita all'accoglienza dei giovani dall'Italia e dall'Europa.

All'interno del museo cappuccino si possono trovare i segni della vita dei frati nei secoli precedenti, sia quella interna al convento che quella esterna come indice del rapporto con la popolazione locale.

Sono stati ringraziati quei frati che in tutti questi ultimi decenni

hanno contribuito alla raccolta di tutto il materiale presente nel Museo e che in passato è stato catalogato con competenza e passione dalla dott. ssa Locci, anche lei da ringraziare.

Al termine degli interventi il direttore del Polo museale, Giorgio Murru, ha accompagnato l'assemblea in una visita guidata.

I cappuccini in Sardegna hanno aperto anche un museo a Cagliari dedicato al beato Nicola da Gesturi, e un altro a Laconi dedicato a Sant'Ignazio nella sua Casa Natale. Anche a Gesturi è possibile visitare la Casa Natale del Beato che offre degli spunti etnografici legati al territorio.

Fra Fabrizio Congiu O.F.M.Cap

©Riproduzione riservata

IN PREGHIERA PER LA VITA E LA FAMIGLIA DAVANTI ALL'OSPEDALE «BROTZU»

Alcune aderenti ai Movimenti per la Vita si sono ritrovate davanti all'ospedale «Brotzu» di Cagliari per chiedere la tutela della vita e della famiglia.



L'INCONTRO NELLA CASA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

I cooperatori salesiani pregano Artemide Zatti, santo

Domenica scorsa il Papa ha canonizzato il vescovo Giovanni Battista Scalabrini, fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani) e Artemide Zatti coadiutore, laico consacrato salesiano, di professione infermiere. Il primo, un Vescovo che fondò un ordine per la cura degli immigrati italiani negli Stati Uniti e il secondo un laico emigrato, che con il suo lavoro e la sua presenza era riferimento per tutti gli abitanti, molti erano italiani, della città di Viedma in Patagonia. «Un grande dono per la Chiesa, un grande dono per tutti noi», così si è espresso il Rettore Maggiore dei Salesiani. Zatti, nacque in Italia ma la famiglia di poveri braccianti, emigrò in Argentina. Lavorava nei campi e da bambino conobbe i salesiani. Affascinato dal carisma di don Bosco, voleva diventare sacerdote ma una grave malattia glielo impedì. Giunto quasi in punto di morte, invocò Maria Ausiliatrice e promise che se fosse guarito, si sarebbe dedicato agli ammalati. E, così fece, per tutta la vita. Lo scorso 7 ottobre la Famiglia Salesiana di Monserr-

rato, si è riunita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice per un momento di preghiera in preparazione alla canonizzazione di Artemide Zatti, con la recita del Rosario e una meditazione sulla spiritualità del nuovo Santo: un laico, uno come noi, un «santo della porta accanto» che con la sua vita, il suo lavoro e la vicinanza ai sofferenti, ci mostra la via che dobbiamo percorrere per arrivare alla santità.

Luisa Rossi



IL DRAPPO CON L'IMMAGINE DI ZATTI

Pregare sempre, senza stancarsi mai

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche

una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga

continuamente a importunarmi».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»

(Lc 18, 1-8)

COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Terza domenica dell'ottobre missionario.

Mentre scrivo queste riflessioni sento come sottofondo «musicale» il voci, lo schiamazzo e le urla dei 1349 bambini della scuola primaria di Pawaga (distribuiti fisicamente in 7 classi) che sono in attesa della «campanella»: un cerchione di un vecchio camion appeso ad un albero.

La missione non è fatta solamente di riflessioni semiserie sugli aiuti al Terzo Mondo, è fatta anche di rumori, odori e colori di cui il mondo è meravigliosamente dotato e di cui, per certi versi, il nostro occidente ne sente una gran nostalgia.

Questa nota introduttiva mi permette di guardare e ascoltare il Vangelo domenicale dal punto di vista di Dio: «Pregare sempre, senza stancarsi mai».

La preghiera, da sempre, si è rivelata una solenne fregatura per Dio.

Infatti, dietro anche la spinta di quel furbacchione di Satana, molti la usano come tesi per dimostrare che Dio non esiste.

«Ho pregato Dio, gli ho chiesto un favore, un dono, un miracolo e non me l'ha dato: Dio non esiste. Pregare è inutile».

Nella preghiera facciamo due errori clamorosi. Il primo errore: parliamo solo noi e la facciamo diventare un pesante monologo trasformando Dio da Padre dal

cuore grande in un moloch dalle grandi orecchie.

Secondo errore: chiediamo male. Perché Gesù ci ha fatto conoscere un Padre a cui obbedire e di cui fare la volontà mentre noi pretendiamo un Dio alle nostre dipendenze trasformandolo in un genio della lampada che deve eseguire non solo i nostri desideri ma anche i nostri capricci.

E mentre è suonata la «campanella» e qui in missione è calato il silenzio ... vorrei condividere con voi una splendida preghiera che mi sono ritrovato qui in Africa: «Non Ti ringrazio per l'acqua ma per la sete che mi permette di cercarla e di berla... Non ti ringrazio per il cibo ma per la fame che mi permette di mangiarlo... e non ti ringrazio per tutti i miei successi ma per la voglia che mi dai di ricominciare tutti i giorni...».

La preghiera, care lettrici e lettori, non è una formula magica ma uno stile di vita, un atteggiamento del cuore per cui il mio rapporto con Dio mi permette di vedere con occhi nuovi il mondo che mi circonda e mi fa render conto che tutto ciò che ho chiesto mi è stato già donato.

Ecco perché Gesù, oggi, c'invita a pregare sempre e non stancarsi mai: perché «Sempre» e «Mai» sono prerogative che appartengono solo a Dio.

Sia fatta la Tua volontà non è una sentenza di fallimento della mia libertà e della mia volontà ma è l'incredibile miracolo di un cuore che si arrende al sempre e al mai. E qui e ri-scoppiato il chiasso: è la ricreazione.

Fantastica missione.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Tutti i fedeli sono chiamati dal Signore alla santità

«**C**ogliere i segni di santità che il Signore non cessa di suscitare». È l'invito rivolto da papa Francesco ai partecipanti al convegno su «La santità oggi», organizzato dal Dicastero delle Cause dei Santi, svoltosi a Roma dal 3 al 6 ottobre.

Nel suo intervento a conclusione dei lavori del convegno, il Santo Padre ha ripreso il messaggio dell'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate» (2018), insistendo sull'importanza di «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale» (n. 2).

Si tratta di attualizzare l'insegnamento del Concilio Vaticano II, che nella «Lumen gentium» afferma: «Tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (n. 11). In tale prospettiva il Pontefice ha mostrato la necessità di non perdere di vista i segni di santità presenti in mezzo al popolo di Dio: «Nei genitori che

crescono con amore i figli, negli uomini e nelle donne che svolgono con impegno il lavoro quotidiano, nelle persone che sopportano una condizione di infermità, negli anziani che continuano a sorridere e offrire saggezza».

«In mezzo a questa moltitudine di credenti, - ha proseguito papa Francesco - che ho definito «santi della porta accanto» («Gaudete et exsultate», n. 7), vi sono coloro che la Chiesa indica come modelli, intercessori e maestri. Si tratta dei Santi beatificati e canonizzati, i quali ricordano a tutti che vivere il Vangelo in pienezza è possibile ed è bello».

La santità non è un mero «programma di sforzi e di rinunce, non è fare una «ginnastica spirituale», consiste invece «nell'esperienza di essere amati da Dio, di ricevere gratuitamente il suo amore e la sua misericordia». Senza questa esperienza, ha evidenziato il Santo Padre, la fede cristiana «si riduce a un esercizio opprimente e triste». Non esiste una santità «con il «muso lungo»: ci vuole un cuore gioioso e aperto alla speranza».

Il terreno sul quale cresce la santità è quello della «vita concreta delle comunità cristiane. I Santi non provengono da un «mondo parallelo», sono credenti che appartengono al popolo fedele di Dio e sono inseriti nella quotidianità fatta di famiglia, studio, lavoro, vita sociale, economica e politica».

Le Chiese locali devono essere attente «a cogliere e valorizzare gli esempi di vita cristiana maturati all'interno del popolo di Dio, che da sempre ha un particolare «fiuto» per riconoscere questi modelli di santità».

Il popolo di Dio è «il protagonista della «fama sanctitatis», cioè dell'opinione comune e diffusa tra i fedeli circa l'integrità di vita di una persona, percepita come testimone di Cristo e delle beatitudini evangeliche». È poi necessario, nei processi di beatificazione e canonizzazione, «verificare che tale fama di santità sia spontanea, stabile, perdurante e diffusa in una parte significativa della comunità cristiana». I Santi, ha messo in luce papa Francesco, «sono sempre vivi e



I LAVORI DEL CONVEGNO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

attuali, non perdono mai valore, perché rappresentano un affascinante commento del Vangelo. La loro vita è come un catechismo per immagini, l'illustrazione della Buona Notizia che Gesù ha portato all'umanità: che Dio è nostro Padre e ama tutti con amore immenso». Il loro esempio rende possibile agli uomini e alle donne del nostro tempo di ravvivare la fede, la speranza e la carità, «affinché ciascuno si senta attratto dalla bellezza del

Vangelo e nessuno si smarrisca nelle nebbie del non senso e della disperazione».

Il Santo Padre nella conclusione del suo intervento, riprendendo la «preghiera del buon umore», attribuita a san Thomas More (cfr «Gaudete et exsultate» n. 126), ha richiamato il valore del senso dell'umorismo, che aiuta ad unire la santità alla testimonianza quotidiana della gioia cristiana.

©Riproduzione riservata

Tracciare un percorso di incontro

L'Arcivescovo alla presentazione del Rapporto Immigrazione

«Sviluppare ragionamenti che, superata la paura, possano tracciare un percorso di incontro e di costruzione di un futuro migliore. La cura della realtà si nutre di una conoscenza diacronica degli sviluppi di quello che accade».

Lo ha detto monsignor Giuseppe Baturi, a margine della presentazione del Rapporto Immigrazione, redatto da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, avvenuta lo scorso 7 ottobre a Roma.

«I migranti sono una risorsa - ha dichiarato l'Arcivescovo - perché portatori non solo di nuove energie ma anche di nuove culture. Lo sviluppo di una civiltà si genera sempre dall'incontro con le persone, che sono portatrici di valori e di visioni, di possibilità, di energie diverse. Sono un'opportunità per noi perché possiamo costruire un futuro nuovo». «Non si tratta semplicemente di accogliere un fratello che chiede una vita migliore dentro il nostro mondo - ha ricordato Baturi - ma dobbiamo cogliere il significato dell'incontro, della cultura dell'incontro, dell'arte dell'incontro, come dice il Papa, come possibilità di cambiare, di costruire nuovi percorsi. Ciascun uomo è portatore di una ricchezza, e tutti i dati dicono che noi abbiamo bisogno di questa ricchezza».

Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022, evidenziava l'importanza del camminare insieme, del dialogo e dell'ascolto.

«È il cammino della sinodalità», ha detto l'Arcivescovo. «Nell'Omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi del 10 Ottobre 2021 - ha evidenziato Baturi - il Santo Padre identificava uno dei suoi elementi fondamentali nella arte dell'incontro. Non si tratta principalmente di organizzare eventi o fare riflessioni teoriche sui problemi, ma anzitutto di "prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi". Questo tempo serve a farci gustare la bellezza di "rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci



LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca». «L'incontro vero - ha ricordato l'Arcivescovo - ci cambia sempre accrescendo la nostra consapevolezza umana e cristiana e suggerendoci vie nuove che non pensavamo di percorrere». Per questo, secondo monsignor Baturi, è necessario «riaffermare il primato della persona e dello sviluppo integrale dell'uomo, di ogni uomo, cercando - con caparbietà e nonostante tutto - spazi per ascoltare, accogliere, costruire pace, agire e credere in un mondo riconciliato, dove le differenze siano linfa nuova. Senza lasciarci travolgere dalle emergenze, cerchiamo anche scelte che favoriscono sempre più occasioni di incontro e conoscenza reciproca, offrendo strumenti culturali e professionali adeguati alla complessità del fenomeno e alle sue peculiarità».

R. C.

©Riproduzione riservata

Preghiamo Dio perché sia ridotto lo spazio che consente l'infortunio

La parrocchia di Santo Stefano a Quartu ha ospitato la celebrazione della 72ma «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro», promossa dall'Associazione fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro.

Tra gli interventi anche quello dell'Arcivescovo. «Per noi - ha detto Baturi - quello delle vittime del lavoro è un grave tema, perché piangiamo troppe persone defunte oppure invalide a causa del lavoro». «Questa preghiera - ha evidenziato l'Arcivescovo - è innanzitutto per le vittime trovi pace tra le braccia dell'«Eterno Lavoratore», così Gesù parla di suo Padre, Colui che opera sempre, Colui che lavora sempre. Una preghiera anche per i mutilati e gli invalidi, perché anche in questa condizione possono spendere la loro vita a vantaggio delle persone che amano e dell'intera collettività». La preghiera è poi per tutti i lavoratori «perché - ha detto Baturi - possano svolgere la loro attività in sicurezza e per tutti noi: attraverso il lavoro esprimiamo il meglio della nostra vita, delle nostre capacità, inserendoci nella comunità, perché attraverso il lavoro, se è onesto, diamo un beneficio a tutti gli altri membri della collettività nazionale e cittadina». «C'è dunque una responsabilità di tutti - ha specificato l'Arcivescovo - di questa collettività e delle comunità particolari a garantire il massimo di sicurezza nelle condizioni di lavoro». «Il lavoro - ha ricordato Baturi - è una delle espressioni più alte dell'amore: si lavora per amore di qualcuno. Perdere la vita o restare invalidi per questo è una cosa molto triste». «La preghiera quindi a Dio e la raccomandazione agli uomini - ha esortato l'Arcivescovo - perché sia ridotto quello spazio che consente l'infortunio. C'è sempre un elemento di causalità e imprevedibilità ma gran parte del margine dipende da noi». Poi la conclusione. «Preghiamo Dio anche per questo».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

16 Ottobre - Assemblea Azione Cattolica

Monsignor Giuseppe Baturi, domenica alle 15.30, partecipa alla Assemblea diocesana di Azione Cattolica, convocata negli spazi del Seminario arcivescovile, di via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari



17 Ottobre - Udienze aperte a tutti

Lunedì 17 ottobre monsignor Giuseppe Baturi, negli uffici della Curia di via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari, dalle ore 9 riceve, tutti coloro i quali desiderano incontrarlo per un breve colloquio.



18 Ottobre - Inaugurazione Anno

L'Arcivescovo sarà presente martedì 18 ottobre alle iniziative previste per l'inaugurazione dell'Anno Accademico, della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna e degli annessi Istituti superiori di Scienze religiose.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 17 al 23 ottobre a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

DOPO LE DIMISSIONI DI MONSIGNOR GIOVANNI PAOLO ZEDDA

Il cardinal Arrigo Miglio amministratore ad Iglesias

DI GIAMPAOLO ATZEI
Direttore «SulcisIglesienteOggi»
Diocesi di Iglesias

Accogliendo la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Iglesias presentata da monsignor Giovanni Paolo Zedda, papa Francesco ha nominato il cardinale Arrigo Miglio amministratore apostolico della diocesi iglesiese.

Una novità in qualche modo attesa, come lo stesso Zedda ha comunicato la mattina del 6 ottobre, nell'Auditorium del palazzo vescovile di Iglesias, dove a mezzogiorno è stata annunciata la decisione del Papa: «Anche se in quest'ultimo mese siete stati molto discreti e premurosi nei miei confronti, son sicuro che attendevate questa convocazione, è noto a tutti che, a norma del codice di diritto canonico, al compimento dei 75 anni i vescovi devono presentare al Santo Padre

le dimissioni e attendere la sua decisione».

Una decisione quanto mai rapida che, nell'attesa della nomina di un nuovo vescovo, riporta a Iglesias il cardinale Arrigo Miglio, che ha guidato la diocesi dal 1992 al 1999 al suo primo incarico episcopale, stavolta nelle vesti di amministratore apostolico, dopo essere stato elevato alla porpora cardinalizia nel Concistoro dello scorso 27 agosto.

L'ormai vescovo emerito, nel suo saluto letto al presbiterio diocesano convocato appena poche ore prima, ha ringraziato «tutta la Comunità cristiana di Iglesias – sacerdoti, diaconi, religiose, cristiani laici tutti – per la vostra accoglienza cordiale, paziente e generosa nei miei confronti in questi quindici anni di episcopato. Vi ringrazio soprattutto per la fatica affrontata nelle diverse situazioni difficili che hanno caratterizzato la vita di questi anni

a livello sociale e hanno avuto inevitabili conseguenze anche a livello ecclesiale – ha aggiunto Zedda – come la grave crisi finanziaria e occupazionale iniziata nel 2008 nelle industrie e in tutte le attività lavorative, i problemi legati all'emigrazione e al disagio giovanile, la pandemia e la situazione della sanità nel territorio, e ora il rincaro dell'energia con le conseguenze negative per le famiglie e per le imprese».

Anche il cardinale Miglio ha voluto trasmettere un messaggio alla diocesi, letto in auditorium vescovile da monsignor Walter Erbi. «Ho accolto con una certa trepidazione la nomina da parte del Santo Padre come amministratore apostolico della vostra, ma lasciatemi dire nostra, diocesi» ha detto Miglio, ringraziando monsignor Zedda «per quanto ha fatto e per la fraterna amicizia che ho potuto sperimentare fin dal mio arrivo a Cagliari, sia nella



MONSIGNOR ZEDDA ANNUNCIA LA NOMINA (FOTO E. VACCA)

Conferenza Episcopale Sarda sia nelle diverse e belle occasioni in cui mi ha invitato a condividere momenti significativi della vostra vita ecclesiale». «Come amministratore apostolico ho anzitutto il compito di accompagnare il cammino della diocesi in questa fase di passaggio, in cui tutti siamo chiamati a preparare l'arrivo del nuovo pastore» ha aggiunto il cardinale, annunciando che avrebbe presto incontrato «i vari responsabili diocesani al fine di organizzare e definire quanto può essere utile per la vita diocesana nel periodo che ci sta davanti».

Come ha poi precisato il cancelliere vescovile, don Marco Olianas, durante la sede vacante, quale effettivamente è ora la diocesi di Iglesias, a norma del codice di diritto canonico, cessano le potestà del Vicario generale e dei vicari episcopali e cessa anche il consiglio presbiterale, i cui compiti sono assolti dal collegio dei consultori.

Rimangono in carica il cancelliere, il vicario giudiziale e l'economista diocesano.

Allo stesso tempo conservano le loro competenze e facoltà anche i titolari degli uffici della curia.

©Riproduzione riservata

I ragazzi «speciali» di nuovo sul tetto del mondo



LA FORMAZIONE VINCITRICE DEL TITOLO

Disabilità e sport, un legame che progressivamente sta portando i suoi frutti sia favorendo l'indipendenza degli atleti, ma anche valorizzando un «mondo» carico di entusiasmo, rispetto e amicizia. I portacolori italiani con sindrome di Down, lo scorso 2 ottobre in Portogallo a Funchal (Madeira), hanno conquistato ancora una volta il titolo mondiale. Nella formazione anche due sardi e un allenatore, Mauro Dessì, direttore del settimanale della diocesi di Oristano, «L'Arborese». A lui abbiamo chiesto di aiutarci a capire come si sia giun-

ti a questo bellissimo risultato. **La Nazionale italiana di basket composta da atleti con sindrome di Down si è laureata per la terza volta Campione del mondo. Tu eri lì con loro: com'è andata questa avventura?**

Dopo esperienze come queste, racconto sempre che «esserci» è già una vittoria: se penso alle fatiche che esistono a livello locale per organizzare lo sport per la disabilità, partecipare a un evento di livello internazionale non può che già essere quella una grande soddisfazione. Se poi, al termine, arriva anche la vittoria sul campo, mettendo in

fila nazioni come l'Ungheria, il Portogallo, la Finlandia, il Messico, l'Arabia Saudita ecco che l'esperienza diventa davvero straordinaria. La tensione del pre-partita, il canto dell'inno, la foga agonistica della gara, l'esultanza per i canestri fatti, la rabbia per quelli subiti, la felicità per le vittorie, l'abbraccio con gli avversari: sono tutti segni di una competizione che ci ha coinvolto in maniera molto intensa, che ci ha emozionato, che ci ha fatto sentire protagonisti e importanti.

Quali sono gli «ingredienti» che hanno portato questo gruppo a raggiungere risultati così importanti?

La FISDIR, la Federazione che in Italia si spende per promuovere lo sport verso la disabilità intellettiva relazionale solo da pochi anni ha attivato un'organizzazione che favorisce lo sport di squadra per la sindrome di Down. Se da tantissimi anni gli atleti con questa sindrome gareggiano nelle discipline individuali anche con prestigiosi risultati a livello internazionale, lo sport di squadra è di formazione recente. Questo perché è complesso farli giocare insieme, per tanti motivi per cui ora è difficile fare sintesi. La forza della nostra nazionale è stata, da sempre, nella capacità di andare

oltre questa complessità e fare del gioco di squadra non un ostacolo ma una risorsa. I ragazzi hanno imparato che mettendosi insieme e affidandosi al talento dei compagni potevano farsi forza per arrivare alle vittorie.

Ci puoi descrivere, indicando per ognuno un aggettivo che li caratterizza, i componenti di questa Nazionale?

Alex è il capitano: da quest'anno abita da solo, nelle Marche, in una casa tutta sua per una scelta condivisa coi genitori. Una maturità straordinaria che contagia tutto il gruppo. Davide, uno dei due sardi, di Quartu S. Elena, è un fuoriclasse, miglior realizzatore del torneo, in campo sembra andare oltre la disabilità. Ale e Andrea, i due amici di Civitanova, fanno della effervescenza la loro specialità, fuori e dentro il campo. Fabio, di Formia, è il più piccolo, 17 anni, tecnica sovrappiù, è colui che mette tutti di buon umore. Lorenzo, altro sardo, di San Vero Milis, si è riconquistato la nazionale dopo quattro anni migliorando nella sua autonomia personale e nella sua bravura in campo. Francesco, abruzzese, è il nostro «armadio»: fa' della fisicità la sua arma migliore. Infine Chiara, anche lei di Formia, dolcissima fuo-

ri e tenace in campo: si è distinta in Portogallo per aver proposto l'inno italiano nel linguaggio dei segni.

Allenare ragazzi «speciali» richiede una preparazione particolare. Ma dietro a tanta professionalità quali sono le conquiste umane più belle?

Difficile metterle in ordine. Entrare in un mondo tutto particolare che, quando ci sei dentro, ti sembra non essere reale. Arriviamo dalla frenesia delle nostre giornate e della nostra società che ti chiede di fare tutto e subito, che ti obbliga a correre per non restare indietro, che ti tenta a scalare posizioni cercando anche le scorciatoie più subdole. Entrare nel mondo Down tutto questo cade, non esiste, e ti sembra davvero di essere catapultato in un alto mondo. In realtà è tutto vero perché veri sono i ragazzi che ti trovi davanti. Senza maschere, senza filtri, ti offrono tutto se stessi, nelle cose positive come in quelle negative. Con loro, nello sport come nei momenti extracampo, costruisci relazioni autentiche che non ti lasciano indifferente, che ti conquistano e che ti fanno riflettere.

Giuseppe Manunta
Direttore «Dialogo»

Diocesi di Alghero - Bosa

©Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



BREVI

■ Comune Cagliari

Il sindaco Paolo Truzzu ha nominato Fiorella Landucci nuova assessora allo Sport del Comune di Cagliari, in sostituzione di Andrea Floris, dimessosi nei giorni scorsi. L'avvicendamento è legato alle fibrillazioni all'interno della maggioranza di centrodestra per le rimostranze del gruppo consiliare Udc.

■ Stop caccia

Con un'ordinanza il Tar Sardegna salva il moriglione e la pavoncella. È stata accolta così l'istanza cautelare presentata dai legali delle associazioni ambientaliste Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG), WWF Italia, Lega per l'Abolizione della Caccia, E.N.P.A., L.A.V., LIPU-BirdLife Italia, LNDC Animal Protection, che hanno impugnato il calendario venatorio regionale sardo 2022-2023.

■ Giornate Fai

In questo fine settimana si celebra l'11ma edizione delle Giornate Fai d'autunno. In tutta la Sardegna sono otto tesori visitabili, tra i quali il palazzo Bacaredda, sede del Comune di Cagliari, con la possibilità di visitare le grandi sale di rappresentanza. Ci sono anche i classici e tradizionali appuntamenti con le Saline Conti Vecchi

■ Crs4 finalista

«Sardegna Ricerche» è tra i finalisti dell'European Innovation Procurement Awards 2022, che premia gli enti - pubblici e privati - capaci di proporre bandi innovativi. Si tratta dell'unica realtà italiana tra i 14 finalisti, selezionata per la categoria «Procurement leadership» e sarà valutata a Bruxelles da una giuria di esperti che annuncerà i vincitori durante il summit dell'European innovation council.



Il caro energia penalizza gli alunni disabili

Nella Città Metropolitana 425 scolari si sono visti tagliare l'assistenza specialistica

DI ROBERTO COMPARETTI

Il caro energia fa lievitare i costi delle amministrazioni locali e agli alunni con disabilità viene ridotto il numero di ore di assistenza specialistica nelle scuole. La surreale e incredibile situazione viene vissuta sia dalle famiglie della Città Metropolitana ma anche da quelle del resto della Sardegna.

«Una volta avviato l'anno - dice Francesca Palmas, referente scuola dell'Associazione Bambini Cerebrosi (ABC) Sardegna - le famiglie hanno avuto comunicazione della riduzione dell'orario del servizio di assistenza specialistica per i loro figli. Pur comprendendo la situazione che si è venuta a creare, con l'incremento dei costi dell'energia elettrica, non è ammissibile che si tagli sui servizi già avviati e di cui le famiglie avevano certezza».

Nel resto dell'Isola la situazione è più o meno simile. Anche nelle altre province si registrano casi nei quali il servizio è stato ridotto, anche del 30 per cento, «con alunni - sottolinea Palmas - che invece di 15 ore settimanali si sono ritrovati anche 8 ore di assistenza specialistica».

Nella sola Città metropolitana sono 425 gli alunni ai quali è stata ridotta la presenza dell'educa-

tore, mentre il totale a livello regionale sfiora le mille unità.

Un problema del quale è stato investito anche il Consiglio regionale, impegnato nella cosiddetta «Legge omnibus», l'assestamento di bilancio. «Ci siamo attivati già dallo scorso 26 settembre per una convocazione - ha specificato la referente - durante la quale presentare le ragioni delle famiglie e dei loro figli, privati di un diritto acquisito e previsto dal Piano Educativo Individualizzato (PEI)».

La comunicazione alle famiglie è giunta nei giorni scorsi.

Nel testo della missiva si legge tra l'altro: «la drammatica situazione in cui versano gli enti locali, a causa fondamentalmente dei problemi indotti dagli straordinari aumenti dei costi dell'energia, non ci consente ulteriori adeguamenti. Per questo abbiamo dovuto operare una riduzione percentuale del monte ore (di assistenza educativa) assegnato a ciascuno studente, che abbiamo contenuto nell'ordine del 30% rispetto alle indicazioni dei PEI».

Oltre alla riduzione del servizio c'è da registrare un ritardo nell'avvio: in diversi casi l'assistenza agli alunni disabili è stata assicurata a partire dal 1 ottobre, ovvero due settimane dopo l'avvio dell'anno scolastico.



ALUNNI IN UNA SCUOLA; IN ALTO FRANCESCA PALMAS

In caso di mancanza dell'educatore o del non avvio del servizio resta una sola opzione agli alunni disabili e alle loro famiglie: rimanere a casa, perché privati di un servizio fondamentale nel processo di integrazione.

«In maniera costruttiva - racconta Francesca - auspichiamo l'intervento d'emergenza della Regione, integrando i fondi alla Città Metropolitana e agli altri Enti dell'Isola, dai quali questo servizio viene gestito».

Una situazione che è frutto di due elementi. Sempre più alunni sono interessati da questo tipo di servizio, «segno - dice Palmas - dell'integrazione che cresce». Il secondo elemento è che a fronte di più

casi occorre una maggiore copertura finanziaria per permettere agli Enti Locali, come appunto la Città metropolitana, di avere una disponibilità tale da non dover tagliare o ridurre il servizio agli alunni con disabilità».

Da segnalare che la Città Metropolitana già da luglio aveva fatto richiesta alla Regione di integrazione di risorse, ma non ha ricevuto risposte in merito.

«Se a giugno - conclude la referente - erano già note le necessità per il nuovo Anno scolastico non si possono comunque offrire ad alunni e famiglie giustificazioni come quelle addotte nei giorni scorsi».

©Riproduzione riservata

Studenti sardi in piazza contro la repressione in Iran



Anche le scuole sarde aderiscono alle proteste contro la repressione che il regime iraniano sta applicando nelle manifestazioni di piazza.

Magliette nere con la scritta «Masha», striscioni, veli colorati e cinque minuti di silenzio.

Così le scuole di tutta la Sardegna, dalle primarie agli istituti superiori e ai licei, hanno manifestato la solidarietà degli studenti e dei docenti alla lotta delle donne iraniane contro le violenze e la restrizione dei diritti umani attuate dal regime in Iran. Un flash mob di cinque minuti, una pausa silenzio-

sa che si è concluso con il lancio per aria i foulard colorati con un urlo liberatorio.

Gli studenti indosseranno anche dei veli colorati e una maglietta nera con su scritto con inchiostro indelebile il nome della ragazza iraniana di 22 anni uccisa dalla Polizia morale perché non indossava correttamente lo hjiab. In Iran le proteste si fanno sempre più violente così come la repressione della polizia.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperfoniaVallermosaSardegna
casasacrafamiglia@libero.it
+39 334 3437548

DOPO L'ANNUNCIO DELLA FERMATA SI RICERCANO SOLUZIONI

Alla Portovesme srl è iniziata la battaglia

DI ALBERTO MACIS

Non accenna a placarsi la mobilitazione nel Sulcis e nel Medio Campidano, dopo l'annuncio della fermata di alcune linee di produzione della Portovesme srl. Dalla fine dello scorso anno la linea dello zinco è ferma e con essa i 300 operai che vi lavoravano. È stata annunciata la chiusura di quella del piombo, nei due stabilimenti di Portovesme e di San Gavino Monreale. Per quest'ultima si è mosso l'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Ales - Terralba, che in sintonia con l'arcivescovo, Roberto Carboni, ha espresso «profonda preoccupazione per le notizie riguardanti l'interruzione delle linee di produzione nella fonderia di San Gavino Monreale

della Portovesme Srl». «Dietro ogni operaio - si legge nella nota - c'è una famiglia, e il diritto al lavoro, e in questo caso un lavoro che già c'è, deve essere tutelato e difeso, soprattutto in questo tempo di aumento del costo della vita e in un territorio come quello del Medio Campidano già gravemente ferito dalla disoccupazione». E poi l'invito. «Facciamo appello agli amministratori della Portovesme SRL, ai sindacati dei lavoratori, all'amministrazione regionale e al presidente del Consiglio dei Ministri e a tutti coloro che hanno possibilità di mediazione - si legge ancora perché sedendosi attorno a un tavolo, trovino soluzioni atte a garantire la continuità del lavoro e scongiurino nuove misure di cassa integrazione e nuovi ulteriori disagi per i lavoratori diretti e per tutto l'indotto».

Lunedì scorso un vertice a Villa Devoto con il Presidente della Giunta, Christian Solinas, ha di fatto bloccato la manifestazione già programmata per martedì. In quella sede i sindacati hanno preso atto degli impegni della Giunta: la richiesta di rinnovo della sola cassa integrazione, attivata a fine 2021 per oltre 300 operai quando si è fermata la linea dello zinco, blocco del piano di fermata della produzione del piombo negli impianti di San Gavino e Portovesme, e quindi anche della Cassa integrazione per 200 dipendenti, e subito un incontro con il governo in carica, in attesa della formazione del nuovo esecutivo nazionale. Nel contempo la Regione ha convocato la proprietà «Glencore» e l'amministratore delegato dell'azienda, Davide Garofalo.



LA MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA «PORTOVESME SRL»

Intanto nell'ultimo incontro al Ministero tra le ipotesi messe in campo per scongiurare lo stop e non mandare circa 200 operai in cassa integrazione ci sarebbe quella di un accordo bilaterale sul prezzo dell'energia o, addirittura, usare quello già stretto da Sider Alloys, sempre nel Sulcis, e che, in attesa dell'utilizzo da parte della multinazionale dell'alluminio, potrebbe essere «anticipato» alla Portovesme srl.

Per i sindacati però il tema centrale resta quello dell'energia e serve un impegno della Regione e del nuovo governo per trovare soluzioni, mutuando anche alcune risposte già note sul territorio. Per questo motivo, secondo le organizzazioni degli operai, occorrerebbe avviare un percorso capace di garantire l'occupazione e la transizione delle produzioni.

©Riproduzione riservata

Piccoli passi verso la riapertura della Sider Alloys



L'INGRESSO DELLO STABILIMENTO

In silenzio, pian piano, senza grandi clamori, la rinascita dello stabilimento dell'ex Alcoa, oggi Sider Alloys, si sta palesando. Nei giorni scorsi un tavolo tecnico sull'industria al Ministero dell'E-

conomia ha assegnato alla fabbrica sulcitana la qualità di unico Polo industriale nazionale per la produzione di alluminio primario. Nell'occasione sono state pre-

sentate le caratteristiche e le tematiche dell'azienda considerata estremamente strategica dal Governo. Il tavolo è stato aggiornato per poter affrontare il tema di un finanziamento, necessario all'implementazione del piano industriale, alla presenza di primari istituti di credito. Per ciò che concerne il riavvio dell'impianto a fine mese ripartirà la fonderia e nel primo semestre del 2023 inizierà a lavorare la nuova sala elettrolisi, per poi arrivare a regime nel 2024. Sul versante occupazionale sono stati avviati i corsi di formazione per 400 lavoratori, mentre sono già 100 gli operai diretti che stanno lavorando all'interno dell'a-

zienda, ai quali si aggiungono oltre 200 indiretti, tra revamping e servizi. Piccoli segnali che indicano un possibile futuro di ripresa per l'intero Sulcis, alle prese oggi con la vertenza Portovesme srl e centrale Enel. La notizia della nuova vita dell'ex-Alcoa è stata salutata positivamente dai sindacati che sostengono le scelte dell'azienda, grazie alla disponibilità di energia a costi contenuti, al momento il problema più serio per imprese e famiglie. La scelta poi di assegnare allo stabilimento del Sulcis la qualifica di polo industriale nazionale per la produzione di alluminio primario, rappresenta una conferma di

ciò che da sempre operai e sindacati hanno sottolineato nei giorni caldi delle tensioni di oltre 10 anni fa, quando la vertenza era balzata agli onori della cronaca, con occupazioni di porti e aeroporti, oltre che manifestazioni a Roma, davanti alle sedi istituzionali. Quelle lotte sembrano oggi lontane per i lavoratori della Sider Alloys, ma sono diventate purtroppo di stretta attualità per quelli della Glencore. Per operai e famiglie, legate all'impianto oggi di proprietà svizzera, la ripresa delle attività è vista come una positiva conclusione di un tempo decisamente difficile.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Oltre 100mila lavoratori sardi sconosciuti al fisco



Pubblicati i dati di un'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna sul «Sommerso e concorrenza sleale dell'abusivismo degli indipendenti irregolari», sui dati Istat. Quello che emerge è che più di 126mila lavoratori in Sardegna sono sconosciuti allo Stato. Sono operatori e occupati non regolari che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che in Sardegna «vale» più di 2 miliardi di euro, il 6,6 per cento del valore aggiunto regionale in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Di questi 126mila soggetti irregolari, 32.500 sono gli operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla, e ben 94mila sono gli occupati che con il loro operato minacciano più di 16mila imprese, di cui oltre 13mila artigiane nei vari settori più coinvolti. «L'abusivismo - dichiara all'Ansa Maria Amelia Lai, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna - è un fenomeno che contrastiamo e combattiamo da sempre con forza e determinazione e siamo molto preoccupati che l'Isola sia al sesto posto in Italia per l'irregolarità degli indipendenti, che il tasso di illegalità sia del

17,3% e che questo "sommerso" metta in difficoltà oltre 13mila imprese artigiane che sono sotto stress a causa di 2 anni di pandemia, della guerra, dell'aumento delle materie prime e del boom dei costi energetici». La ricerca del prezzo più basso è la motivazione più spesso dichiarata per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari con un tasso rilevato nel 64% dei casi in Italia, a fronte del 48% della media dell'Unione Europea. In Sardegna i rischi maggiori di infiltrazione abusiva che corrono le 13mila imprese artigiane, sono soprattutto nei settori dell'edilizia dove le aziende regolari sono circa 2.800, dell'acconciatura ed estetica (3.000), dell'impiantistica (1.600), dell'autoriparazione (2.300), della riparazione di beni personali e per la casa (1.800), del trasporto taxi (650), della cura del verde (500), della comunicazione (280), dei traslochi (8). Dei 32mila soggetti irregolari stimati, oltre 10mila entità si trovano per la maggior parte nel nord Sardegna, segue Cagliari con 8.700, Sud Sardegna con 5.800, Nuoro con 4.700 e Oristano con 3.200.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

L'OPERA DI GIACOMO PUCCINI HA RISCOSSO GRANDE SUCCESSO

Ritorna «Manon Lescaut» al Teatro Lirico di Cagliari

L'attesa è finita. Dopo 15 anni «Manon Lescaut», di Giacomo Puccini, è ritornata sul palco del Teatro Lirico di Cagliari, riscuotendo applausi e consensi sia dal pubblico che dagli addetti ai lavori. «Un'opera intrisa non di cipria e minuetti» - ha affermato la musicologa Carla Moreni nel presentare lo spettacolo - ma di «disperata passione». Terza opera composta da Puccini, dopo «Le Villi» ed «Edgar», fu rappresentata per la prima volta il 1 febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino, alla presenza del compositore: la messa in scena ottenne un clamoroso successo. Ultima replica al Teatro lirico sabato 15 ottobre alle 17. A

supportare i cantanti l'Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari, diretti da Gianluca Marciànò, da quest'anno direttore principale dell'Orchestra della «Magna Grecia», al suo debutto a Cagliari, mentre maestro del coro è Giovanni Andreoli. Sul palco protagonisti due cast prestigiosi che si alternano nelle recite. In particolare Maria Teresa Leva, al suo debutto nel ruolo, e Tiziana Caruso, entrambe interpretano Manon Lescaut. L'allestimento è del Teatro del Giglio di Lucca, città nella quale l'opera è andata in scena nel gennaio scorso, in coproduzione con il Teatro comunale «Pavarotti-Freni» di Modena, quello «Alighieri» di Ra-

vena, il Teatro «Galli» di Rimini, quello comunale di Ferrara e il Teatro «Verdi di Pisa». La regia è di Aldo Tarabella, le scene sono state realizzate da Giuliano Spinelli, mentre i costumi sono di Rosanna Monti, le luci di Marco Minghetti e la coreografia di Luigia Frattaroli. Oltre due ore e mezza di esecuzione, con un accenno anche alla condizione delle donne iraniane. Nella scena dell'appello vengono infatti strappate le ciocche di capelli ad alcune delle prigioniere costrette a imbarcarsi, come Manon verso la desolata landa americana, dove la protagonista morirà tra le braccia del suo disperato amante. Gli applausi lunghi e prolungati a



«MANON LESCAUT» (FOTO ANDREA SIMI)

fine esecuzione testimoniano l'apprezzamento dell'opera da parte del pubblico. Per il regista, Aldo Tabarella, la storia «può sopravvivere oltre il tempo, come se fosse stata incisa sulle mura del palazzo per poi essere raccontata in un altro tempo, agli inizi del Novecento, rendendola così ancor più vicina

a noi, durante un inizio d'anno a Parigi. Da segnalare la meritoria iniziativa destinata alle scuole, con una recita eseguita in forma ridotta dell'opera, di circa un'ora: nel ruolo di narratore l'attore cagliaritano Simeone Latini.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Musica Viva» canta il «Vespro della Beata Vergine»



IL GRUPPO «MUSICA VIVA»

Domenica scorsa, l'Auditorium del Conservatorio di musica a Cagliari, ha ospitato il concerto dedicato al «Vespro della Beata Vergine», composizione sacra di Claudio Monteverdi proposta dall'associazione culturale «Musica Viva», in collaborazione con lo stesso Istituto.

La direttrice artistica Maria Paola Nonne spiega che l'opera è «un gioiello del primo barocco, composta dall'autore all'età di 43 anni, ormai stanco di lavorare presso i Gonzaga e desideroso di trasferirsi altrove. Il Vespro viene pubblicato nel 1610 assieme alla Messa a sei voci «In Illo tempore»».

Quattrocento anni dopo la sua pubblicazione, le intenzioni precise che mossero Monteverdi alla composizione di un lavoro così monumentale rimangono oggetto di dibattito fra musicologi. L'appuntamento cagliaritano, nato da un progetto lungimirante e innovativo, ha messo insieme diverse anime del territorio. «Grazie alla collaborazione e al sostegno del Conservatorio - prosegue Nonne - abbiamo messo assieme professionalità di varie realtà, non solo aderenti all'Associazione «Musica Viva», ma anche cantori rappresentanti provenienti da diverse parti della Sardegna, ed un'orchestra formata da allievi e docenti del Conservatorio, oltre ai musicisti esterni. Ci tengo a sottolineare - specifica - che si tratta di una produzione totalmente sarda, e di questo siamo onorati e felici».

L'Associazione persegue finalità di natura artistico-culturale e pedagogica specificamente inerenti l'ambito musicale, attraverso iniziative che spaziano dall'organizzazione di corsi di alfabetizzazione musicale, di tecnica vocale, da promozioni didattiche ad approfondimenti musicologici connessi all'allestimento di specifiche manifestazioni concertistiche, alla partecipazione a seminari e analisi del repertorio. Quella di domenica è stata l'occasione per presentare il «Vespro Monteverdiano» in Sardegna, per la prima volta nella sua interezza. «La composizione - spiega - è complessa, la definirei assolutamente grandiosa. L'evento ha avuto per noi un grande valore, non solo per i suoi contenuti strettamente «musicali» ma anche perché dopo questi due anni pesantissimi, caratterizzati

dalle restrizioni pandemiche, ci ha permesso di festeggiare solennemente il quarantesimo anniversario dell'Associazione». Questa realtà è stata fondata nel 1982 dal maestro concertatore Gianni Ghiani, che l'ha guidata sino al 2002. Dall'anno successivo la direzione artistica è stata affidata a Maria Paola Nonne, la quale prosegue spiegando che si tratta di «un grande traguardo - afferma - che ci porta a guardare indietro, a tutto quello che è stato, ma soprattutto avanti verso ciò che si potrà fare sia a livello culturale che formativo. Senz'altro portiamo avanti la storia di «Musica Viva» con grande orgoglio, e con altrettanto impegno promuoviamo i principi alla base di questa associazione».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

La Sardegna e le donne dell'epoca giudiciale



Due eventi culturali dedicati alle donne protagoniste del medioevo sardo e programmati per il 14 e 23 ottobre. La «VI Rassegna Itinerari Letterari e Storici dell'Identità Sarda», organizzata dall'associazione Culturale «La Casa Rosa», vuole promuovere e valorizzare l'identità di Cagliari e non solo: si tratta di un itinerario storico-culturale delle dominazioni nel Medioevo, per porre in evidenza come i rapporti con le famiglie Aragonesi, Pisane e Genovesi hanno condizionato il contesto politico e l'identità del capoluogo e della Sardegna. Attraverso la rievocazione di personaggi femminili del periodo medievale, vengono presentate le Regine-Giudicesse che hanno avuto un ruolo significativo nel quadro storico-politico tra il IX e il XV secolo: Elena di Gallura dell'omonimo giudicato, Adelasia di Torres ultima regina del Giudicato, Eleonora d'Arborea, Benedetta di Cagliari del Giudicato di Caralis. Il primo incontro il 14 ottobre nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile, con relatori esperti del periodo medievale e degli itinerari romanici alla presenza dell'assessora alla Cultura e Spettacolo del Comune di Cagliari, Maria Dolores Picciau, la presidente della Commissione regionale Pari Opportunità, Francesca Ruggiu, monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei e don Raimondo Mameli, rettore della chiesa di Sant'Agostino. Collegati anche gli alunni dei Licei di Cagliari e in collegamento via Zoom quelli di Villacidro, Igle-

sias, Oristano, Terralba, Nuoro, Sassari e Olbia. I lavori moderati da Maristella Casula, presidente dell'associazione «La Casa Rosa», componente della Commissione regionale Pari Opportunità. Il secondo appuntamento è programmato per il 23 ottobre alle 18.30 al Teatro Massimo di Cagliari. Presenterà la serata Alessandra Addari di «Giulia Giornaliste» e Maristella Casula. Gli ospiti della serata saranno invitati nel salotto storico letterario, moderato da Alessandra Menesini di «Giulia Giornaliste», critica d'arte e letteraria. Tra i relatori: Rossana Martorelli, dell'Università di Cagliari, Antonello Figus presidente della fondazione «Sardegna Isola del Romanico», Morena Deriu di «Giulia Giornaliste», Giorgio Murru Archeologo, Carlo Delfino Editore, don Raimondo Mameli rettore della chiesa di Sant'Agostino a Cagliari e direttore dell'orchestra da camera «Wendt», Aurora Cogliandro, direttrice del Conservatorio di Cagliari. In entrambe le date concerto per liuto e flauto, con l'esibizione di Franco Fois e Giuliana Pisanu e la Soprano Chiara Loi, con brani dal X al XV secolo, e la voce recitante di Marta Proietti Orzella, in brani tratti da «Donne protagoniste del Medioevo» curato da Rossana Martorelli, «Eleonora D'Arborea» di Camillo Bellieni, «Carta de logu e Vita di Eleonora D'Arborea» di Bianca Pitzorno.

RA. PI.

©Riproduzione riservata



CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Giornali Diocesani della **Sardegna**

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità.

Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9

Testate giornalistiche

20.000

Copie per ogni uscita

100.000

Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna